

Il SAGGIO di Gianni Vattimo

I BARBARI SIAMO NOI

Con tutto il terzomondismo che abbiamo respirato negli ultimi decenni, la cultura dei popoli "altri" resta per noi, in massima parte, un continente ignorato, del quale parlano quasi solo gli antropologi occidentali che la studiano, sia pure con la massima buona volontà, sempre e solo dall'esterno. Con il risultato tra l'altro di non coglierne la storicità autentica, che implica anche tutte le modificazioni prodotte dall'incontro con l'"uomo bianco" e, oggi soprattutto, con la sua tecnologia. Ci accorgiamo di tutto questo dalla lettura di un volume appena uscito in italiano, in cui, lodevolmente senza un ordine gerarchico, sono inclusi "saggi e racconti scritti dai nativi del Brasile", molti dei quali essi stessi studiosi di antropologia e scrittori cresciuti nelle università brasiliane, che non hanno perso, però, il collegamento con la loro cultura etnica di origine. Ci sono due illuminanti introduzioni (di Massimo Di Felice e Sergio Augusto Domingues) e una prefazione (di Paolo Bucciari) che si limitano a inquadrare i vari testi; e poi sia scritti dedicati alla ricostruzione dal punto di vista "indigeno" della storia del Brasile prima e dopo l'occupazione portoghese; sia diari e racconti di vita vissuta, oltre a leggende e testimonianze varie in cui sono rappresentate molte delle tante etnie (con le loro lingue) che convivono sul territorio brasiliano. In non poche pagine del libro è documentata l'assimilazione attiva, da parte degli autori e dei gruppi di cui parlano, delle tecnologie occidentali, non solo registratore e telefono, ma anche la videocamera che dà luogo alla creazione di veri e propri "videodiari". In tutti gli scritti, poi, è viva la nostalgia per una identità culturale che agli occidentali è persa solo come "barbarie" da superare con la totale integrazione alla modernità, anche e soprattutto attraverso la conversione al cristianesimo. I dubbi che ormai nutriamo, anche come cristiani, sulle pretese universalistiche, e dunque missionarie, della nostra religione trovano qui nuove significative motivazioni.

Indiografie. Saggi e racconti scritti dai nativi del Brasile. Costa e Nolan, pp. 205, € 17,40



Indios in canoa in Amazonia. In basso: un'immagine di Praga

Freschi di stampa

Suad Amiry, "Niente sesso in città", Feltrinelli, pp. 174, € 13

Dopo una vita in giro per il mondo l'autrice, architetto, vive e insegna a Ramallah. E racconta con divertita tenerezza le sue esperienze sessuali e quelle di Rana, Fadia, Maya, Reem, Lena, Jamileh, le sue amiche. Sono donne palestinesi sulla sessantina, perciò in menopausa. Hanno vissuto per la Palestina, senza ricevere molto in cambio. E dopo la vittoria di Hamas sono più tristi.



George Pelecanos, "Il giardiniere notturno", Piemme, pp. 380, € 17,50

L'acclamato scrittore di thriller ci aveva abituati alla paura. Adesso va oltre, ci fa precipitare nel terrore e nell'incubo. Anche perché, come ha scritto il "New York Times", «Pelecanos riesce a far entrare il lettore nella mente dell'assassino». Il feroce serial killer uccide e tortura di notte e abbandona le sue vittime fra cespugli dei giardini pubblici di Washington. Ma un poliziotto ostinato gli dà la caccia.

IL LIBRO

Eros sconfigge il dio Marte

DI FABRIZIA RAMONDINO

"La moglie di Joza" della scrittrice ceca Květa Legátová (traduzione di Raffaella Belletti, Nottetempo, pp. 193, € 19), nata a Brno nel 1919, insegnante di matematica e fisica in piccoli centri, dove ambienta molti suoi romanzi e racconti, premio nazionale di letteratura 2002, apparentemente potrebbe sembrare uno dei tanti libri di "edificazione" del realismo socialista: la guerra contro i nazisti, la rete clandestina, la riduzione forzata di una giovane dottoressa, membro della resistenza, inquisita in una relazione con un collega fatuo e vigliacco, costretta alla fuga per non mettere in pericolo i compagni e a un matrimonio di convenienza con un suo paziente, un povero contadino, che segue nel suo villaggio sperduto fra i monti e i boschi; la scoperta della miseria e dei segreti del mondo contadino e pastorale, la rivelazione graduale della ricchezza umana dello sposo, considerato "lo scemo" del villaggio, dove i contadini sono costretti anche loro a prendere le armi contro l'assalto di soldati, che credono tedeschi, mentre sono i russi liberatori; infine la liberazione. Invece il romanzo è lontano dal realismo socialista, non solo perché la scrittrice non era allineata con il comunismo, né perché lo ha scritto appena qualche anno fa, né perché nessuno dei personaggi resiste

ai nazisti in nome dell'ideologia, solo a difesa della libertà e contro le rappresaglie feroci e le razze di uomini, bestie, beni; ma soprattutto perché non ci sono eroi. Protagonista del libro è infatti l'imprevedibile e tenero amore che nasce tra la dottoressa e Joza dopo il matrimonio forzato - Eros e Pan che vincono contro Marte e Minerva.

